

# Italiani rapiti in Nigeria Il Mend: «Sappiamo chi sono i sequestratori»

## Nessuna rivendicazione e nuove minacce Il tecnico Agip liberato: «Soffro con loro»

di Marina Mastroianni

«SO CHI HA RAPITO GLI ITALIANI» Jomo Gbomo, portavoce del Mend, ormai ha una consuetudine con i messaggi via e-mail. Stavolta è per dire che non svelerà chi si nasconde dietro al sequestro di Lucio Moro e Luciano Passarin, i due tecnici dell'Im-

pregio sequestrati il 23 febbraio scorso a Port Harcourt. Non il gruppo guerrigliero che ha ancora nelle sue mani due tecnici dell'Agip, Cosma Russo e Francesco Arena, rapiti il 7 dicembre scorso. Ma un soggetto diverso nella galassia di «bande criminali o criminali con motivazioni pseudo-politiche» che agiscono nel Delta del Niger: così le chiama il sottosegretario agli esteri Franco Danielli, da poco tornato da una missione nella regione. Per il momento non è arrivata una rivendicazione, nessuna richiesta anche se filtra il sospetto che siano state bande che hanno già agito in passato per incassare il riscatto. Si sa chi non è stato, il Mend appunto, che ha spedito un messaggio per chiarire di non avere nulla a che vedere

con questo nuovo sequestro e per minacciare - l'ha fatto di nuovo ieri - «l'Agip e gli italiani». «Gruppi si concentreranno sull'Agip e sugli italiani come risposta alla nostra denuncia che l'Agip ha favorito la fuga dell'ostaggio libanese», scrive Jobo Gbomo in un messaggio all'Ansa. «Fuga» è quella di Imad Saliba, dipendente di una società di catering che lavora per conto dell'Agip e che era stato rapito a dicembre con Russo, Arena e con Roberto Dieghi, unico italiano del gruppo ad essere stato liberato. Imad è tornato a casa il 21 febbraio, il Mend ha accusato l'Agip di aver tentato una trattativa separata con una frangia del composito gruppo guerrigliero: l'esito sarebbe stata la «fuga» del libanese, mentre per i due ostaggi italiani sottoposti ad un maggiore controllo il colpo non sarebbe riuscito. «Fuggire dal Delta del Niger è impossibile - dice il sottosegretario Danielli - Saliba è stato liberato». Le accuse all'Agip sono solo fumo negli occhi? Per-

ché si fatica a trovare il bandolo della matassa? Non è facile orientarsi nella geografia - politica, criminale e anche fisica - della regione. Quello che appare chiaro è che il Mend è una realtà composita, variegata al suo interno. E che davvero vuole ciò che chiede: la liberazione di quelli che considera prigionieri politici, l'ex governatore dello Stato di Bayelsa, Diepreye Alamieyeseigha e del leader separatista Mujahid Dokubo Asari, oltre alla ripartizione dei profitti del petrolio con la popolazione della zona, che finora ha subito solo i guasti dell'estrazione del greggio senza averne benefici.

Un sequestro quello di Cosma Russo e Francesco Arena che appare più politico, con gli ostaggi usati come strumento di pressione interno, mentre la Nigeria vive settimane difficili in previsione delle elezioni che sanciranno l'uscita di scena del presidente Obasanjo. Si voterà a fine aprile, i guerriglieri del Mend hanno già detto che aspetteranno il nuovo gover-

**Il sottosegretario  
Franco Danielli:  
«Non abbiamo  
ricevuto  
nessuna richiesta»**



L'impianto dell'Agip sul delta del Niger Foto Ansa

no per negoziare la liberazione degli italiani. Non prima di maggio.

«Lavoriamo perché questo non accada», dice Danielli. La Farnesina è in continuo contatto con le famiglie, che ricevono con una certa regolarità brevi telefonate dai due ostaggi. «L'ultima volta è stato un paio di giorni fa», dice Angela, mo-

glie di Francesco Arena. Non ha voglia di parlare, «non c'è niente da dire». Aspetta. Roberto Dieghi, che per un mese è mezzo ha condiviso la prigionia con i due tecnici Agip, la chiama spesso. «Sto ancora soffrendo con loro - dice Dieghi -. Finché non saranno liberati non sarò libero neanche io. Festeggeremo allora».

# Cnn: «Il presidente iracheno Talabani colpito da infarto»

## Ricovero in Giordania. Ma il figlio smentisce Kamikaze all'università di Baghdad: 40 morti

di Baghdad

**IL PRESIDENTE** iracheno Jalal Talabani è stato ricoverato in un ospedale giordano in seguito a quello che la rete televisiva americana Cnn ha definito un «attacco di cuore». Secondo quanto ha reso noto una fonte della Casa Bianca citata dalla Cnn, Talabani, 74 anni, è stato trasportato ad Amman con un aereo C-130 dell'Air Force americana. In precedenza, un comunicato della presidenza irachena aveva annunciato che Talabani era stato colto da un imprecisato «malore» a causa «del lavoro continuo e difficile» cui si è sottoposto negli ultimi giorni ed era stato ricoverato in un ospedale in Giordania per una serie di accertamenti medici. Secondo il comunicato le condizioni del presidente iracheno «non destano preoccupazione». La Cnn non ha dato informazioni sulla gravità dell'attacco di cuore e sulle conseguenze che avrebbe avuto. Il network televisivo americano si è limitato a riferire che le condizioni di salute di Talabani vengono seguite con molta attenzione dal Pentagono. A Washington, un portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, senza commentare le condizioni di salute del presidente iracheno, ha detto che la Casa Bianca è «vicina nel pensiero e nella preghiera» a Talabani e ai suoi familiari. Ma il figlio del presidente iracheno, Qubad, ha smentito l'ipotesi dell'infarto, spiegando che si tratta solo di «affaticamento» e che la scelta del ricovero in Giordania è dovuta all'assenza di strutture ospedaliere all'altezza nella regione curda dell'Iraq. Identica smentita sull'attacco di cuore

anche da parte dell'ambasciatore iracheno ad Amman, Saad al Hayyai. Non è noto dove Talabani sia stato ricoverato né per quanto tempo sarà assente da Baghdad: il vice-premier Bahram Salih ha detto all'agenzia britannica Reuters che il presidente «ha avuto un abbassamento di pressione e i medici hanno consigliato ulteriori test». Leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, una delle principali formazioni curde, l'ex guerrigliero Talabani è diventato presidente dell'Iraq nel 2005 ed è stato riconfermato in carica per un mandato di quattro anni nell'aprile 2006. Ancora sangue ieri a Baghdad, una mattanza. Almeno 40 morti e 35 feriti sono il pesante bilancio di un attentato suicida compiuto all'università. Alla facoltà di Economia e Amministrazione, un kamikaze si è mischiato a studenti e professori e si è fatto saltare in aria. «In un lago di sangue, c'erano corpi e parti di corpi ovunque, mischiate a detriti, a libri, carte, indumenti stracciati», ha raccontato tra le lacrime un docente, che per pudore, o forse per motivi di sicurezza, ha chiesto di mantenere l'anonimato.

Lo stesso ateneo, uno dei più antichi del mondo, considerato una sorta di feudo sciita, è stato più volte obiettivo di attacchi terroristici, il più grave dei quali risale ad appena poco più di un mese fa, il 16 gennaio, quando due autobomba hanno causato la morte di almeno 70 persone e il ferimento di 130 altre, quasi tutti studenti e professori. Ieri gli insorti hanno colpito anche in altre zone della città, con decine di altre vittime: 21 morti per un'autobomba esplosa vicino all'ambasciata iraniana.

# Schiavitù, in Virginia scuse ufficiali

## Lo Stato Usa approva un documento per fare i conti con la storia

di Washington

Ci sono voluti quattro secoli, una guerra civile, una modifica alla Costituzione e decenni di battaglie del movimento per i diritti civili, ma alla fine dal Sud degli Usa sono arrivate le prime scuse ufficiali ai neri per la schiavitù. Con un voto unanime, l'assemblea della Virginia ha approvato una risoluzione che fa dello Stato il primo ad esprimere «profondo rammarico» per il passato. Il provvedimento non ha un valore di legge, ma è stato accolto con soddisfazione dalle organizzazioni degli afroamericani per il valore simbolico del gesto. La risoluzione è stata votata a Richmond, nell'edificio che ai tempi

della Guerra Civile americana (1861-1865) era la sede del Congresso della Confederazione schiavista del Sud. La Camera della Virginia lo ha approvato per 96-0, tra gli applausi, e il Senato subito dopo ha dato il via libera con un'approvazione unanime. Introdotto dai democratici, il provvedimento è stato appoggiato anche dai repubblicani. La Virginia è ricca di tragiche memorie del passato. Lo stato celebra quest'anno i 400 anni di Jamestown, la prima colonia permanente britannica nel nuovo mondo, che fu fondata nel 1607. Ma proprio a Jamestown, nel 1619, ar-

rivarono i primi schiavi neri catturati in Africa, dando il via al redditizio commercio alimentare dall'esigenza continua di braccia per le piantagioni di tabacco e cotone del Sud. Gli schiavisti uscirono sconfitti dalla Guerra Civile e quando il presidente Abraham Lincoln alla fine del conflitto visitò Richmond, la capitale del Sud data alle fiamme, espresse la speranza che la piaga razziale fosse stata finalmente cancellata. Lincoln però fu assassinato una settimana dopo e gli Stati del Sud continuarono a fare ostruzionismo. Nonostante le modifiche alla Costituzione che mettevano fine al diritto di possedere schiavi, per decenni la Virginia e altri stati continuarono

a introdurre leggi che ponevano ostacoli alla partecipazione dei neri alla vita pubblica. Fu necessario il movimento dei diritti civili degli anni 60 per metter fine alla segregazione. La risoluzione afferma che la schiavitù approvata dallo Stato «è la più orrenda tra tutte le privazioni dei diritti umani e le violazioni dei nostri ideali, avvenute nella storia della nostra nazione». La Virginia si è scusata anche per gli abusi sui nativi, gli Indiani d'America, che furono cacciati dai primi coloni o sterminati, e ha riconosciuto che l'abolizione della schiavitù è stata seguita «dalla sistematica discriminazione nei confronti degli americani di origini africane».



Federazione di Bologna

Consulta Infanzia e Adolescenza Gianni Rodari di Bologna



# NESSUN BAMBINO È STRANIERO!

## Dalla convivenza all'integrazione dei bambini e delle bambine immigrati

Lunedì 26 febbraio 2007 - ore 17

Provincia di Bologna - Sala Zodiaco - Via Zamboni 13 - Bologna

Seminario con

**Mariangela Bastico** Vice Ministro della Pubblica Istruzione  
**Franca Donaggio** Sottosegretario Ministero della Solidarietà Sociale  
**Marcella Lucidi** Sottosegretario Ministero degli Interni  
**Anna Serafini** Presidente Commissione Parlamentare per l'infanzia  
**Adriana Scaramuzzino** Vice Sindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bologna  
**Simona Lembi** Assessora Pari Opportunità Provincia di Bologna  
**Milli Virgilio** Assessora Scuola e Politiche delle Differenze Comune di Bologna

Intervengono

Alberto **Alberani** portavoce Area tematica del Terzo Settore, Leonardo **Barcelò** Responsabile DS Politiche per l'immigrazione, Giuliana **Balboni** Dirigente Scolastica Istituto Comprensivo 8, Renata **Bortolotti** Responsabile Politiche Immigrazione CGIL Bologna, Ernesto **Caffo** Presidente di Telefono Azzurro, Maria Giovanna **Caccialupi** Responsabile centro per la Salute delle donne e dei bambini stranieri ASL Bologna, Alfonso **Campana** Coordinamento Rifugiati e Migranti Amnesty International, Emma **Collina** Responsabile Pronto Intervento Minori Comune di Bologna, Raymond **Dassi** Presidente Forum Associazioni Cittadini Immigrati, Anna **Del Mugnaio** Dirigente Servizio Scuola Provincia di Bologna, Gabriella **Ercolini** Coordinatrice Donne DS Bologna, Mauro **Favaloro** Dirigente Tutela e integrazione minori Regione Emilia-Romagna, Costanza **Fanelli** Presidente Legacoopsociali, Carla **Forcolin** Presidente La Gabbianella e altri animali, Roland **Jace** Vice Presidente Consulta Regionale per l'immigrazione, Martina **Masi** La Strada di Piazza Grande, Nadia **Musolesi** Responsabile Sanità e Politiche Sociali, Federazione DS di Bologna, Anna **Pariani** Responsabile Consulta G. Rodari Emilia-Romagna, Francesca **Puglisi** Responsabile Consulta G. Rodari Bologna, Fulvio **Ramponi** Responsabile Risorsa Scuola, Elena **Rozzi** Save the Children, Anna **Tedesco** Presidente Consulta delle Associazioni Familiari, Paola **Ziccone** Direttrice Istituto Penale Minorile di Bologna

Presiede

**Andrea De Maria** Segretario Democratici di Sinistra Federazione di Bologna

## INTERVISTA AD AL JAZIRA

### Abu Omar: «Avevo passaporto italiano» E in televisione mostra la copia

**IL CAIRO** Con una nuova, più clamorosa violazione del divieto impostogli dalle autorità egiziane di parlare con i giornalisti, pena un nuovo arresto, l'ex imam di Milano Abu Omar - il suo vero nome è Hassan Mustafa Osama Nasr - è apparso dal Cairo sugli schermi della tv del Qatar Al Jazeera. Sbandierando copie fotostatiche di un documento che ha affermato essere quelle di un passaporto italiano di cui sarebbe in possesso ha anche affermato che le autorità italiane gli avrebbero accordato l'asilo politico. In realtà Abu Omar aveva ottenuto lo status di rifugiato politico in Italia al

termine di un'istruttoria svolta a cavallo tra il 2000 e il 2001. Confermata anche in ambienti investigativi, la circostanza è emersa più volte nel corso delle indagini sul sequestro subito in Italia dallo stesso Abu Omar da parte di agenti della Cia. Nessuna conferma, invece, si è avuta al momento in Italia sulla possibilità che Abu Omar abbia un passaporto italiano. Abu Omar ha nuovamente manifestato l'intenzione di «perseguire in tribunale Berlusconi, che si assume la responsabilità diretta del mio sequestro», sottolineando che «io sono un cittadino italiano con un passaporto italiano».

## GRAN BRETAGNA

### Eroina gratis per i drogati più violenti Piano per ridurre la criminalità

**LONDRA** Vogliamo meno furti, meno rapine, meno scippi? Il modo c'è: si fornisce eroina gratis ai drogati più incalliti. Così non commettono più crimini per pagarsi la tossicodipendenza. Il governo Blair sembra prepararsi ad adottare questa nuova strategia, secondo rivelazioni del domenica «Independent on Sunday». Il ministero degli Interni ha segnalato di essere sostanzialmente d'accordo e sviscera tutta la problematica del complesso rapporto droga-delinquenza in un rapporto di un centinaio di pagine. La nuova strategia basata sulla distribuzione gratuita dell'eroina a cura del National Health Service dovrebbe

essere adottata su scala nazionale a partire dall'anno prossimo, dopo che nei prossimi mesi si tireranno le somme su promettenti esperimenti-pilota in corso a Londra e Brighton. Il rapporto top secret del ministero degli Interni parla chiaro: il governo potrà tener fede alla promessa di ridurre i crimini del 20% entro il 2008 soltanto se si andrà a un forte calo dei reati commessi dai drogati. L'eroina iniettabile (e fors'anche il crack da fumare) sarà a ogni modo elargita soltanto ai tossicodipendenti che non si riesce a disintossicare nemmeno con il metadone e che rubano, scippano, rapinano pur di finanziarsi il vizio.